

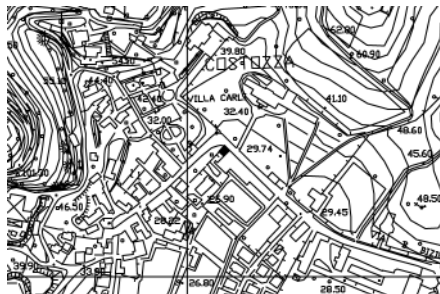
VI 265

Villa Morlini, Trento, Valmarana,
D'Aremberg, Carli,
detta "Eolia"

Comune: Longare
Frazione: Costozza
Piazza Da Schio, 1

Irvv 00001465
Ctr 125 SE

Vincolo: L. 364 / 1909
Decreto: 1926 / 07 / 20
Dati catastali: f. 15, m. 306



Costruzione di modeste dimensioni, a pianta quadrata, all'esterno è delimitata superiormente da una cornice a dentelli, mentre un'altra cornice, piatta, separa la fascia dell'attico dal livello inferiore. Il fronte nord-orientale, sulla strada, e quello opposto sono coronati da frontoni, in corrispondenza delle falde del tetto. Al livello inferiore sono finestre trabeate con fregio pulvinato, nell'attico finestre quadrate con semplice cornice. L'accesso avviene tramite due porte una su strada, l'altra verso la corte. L'interno è costituito da un'unica grande sala coperta da una volta a padiglione che si innalza occupan-

do tutta l'altezza dell'attico; al di sotto è una bassa cantina a pianta quadrata con angoli smussati. Le pareti e la volta sono interamente affrescate. Il livello inferiore è diviso in quadrature da colonne corinzie dipinte; le membrature architettoniche proseguono nelle vele della volta, con pilastri sugli angoli e nicchie al centro di ogni vela, che culminano in uno sfondato ottagonale. All'interno delle quadrature delle pareti è rappresentato il *Parnaso* con otto divinità e i rispettivi attributi; nelle nicchie della volta le *Quattro stagioni* circondate da putti, amorini e figure nude, e nell'ottagono centrale una figura ma-



schile, *Eolo* o forse *Prometeo* (Olivato 1992).

Sopra i due portali le iscrizioni – «In aestus temperies» e «Incognita Priscis» – si riferiscono al sistema di aerazione che, tramite un complesso sistema di cunicoli sotterranei, mette in comunicazione, oltre all'Eolia, le ville Da Schio (vi 272), «Ca' Molina» (vi 264), il villino Garzadori (vi 261), e villa Trento, Carli (vi 273). La cantina che si sviluppa al di sotto del vano affrescato d'estate raccoglie l'aria fresca proveniente da un cunicolo in cotto e pietra (un altro è ora murato), e la dirige verso la grata sul soffitto che introduce la frescura nella sala superiore. D'inverno tale sistema dà l'effetto contrario, quello di un caldo tepore. Allude a questo sistema anche l'iscrizione sopra il portale di accesso: «Aeolius hic clauso ventorum carcere regnat. Aeolia». La cantina è identificabile anche come il «carcere dei venti» (Palladio 1570), i cui nomi sono tutti scolpiti sulle pareti secondo le direzioni da cui spirano. Sembra che si debba all'ideatore dell'Eolia la prima applicazione di questo sistema di climatizzazione.

Innalzata tra il 1552 e il 1560 su commissione di Francesco Trento come dipendenza della vicina residenza padronale che sorgeva sul luogo dell'odierna villa Trento, Carli, venne adibita in origine a foresteria (Barbarano 1762) e in seguito divenne sede di un cenacolo umanistico. Gli affreschi, eseguiti negli anni precedenti al 1570, e già attribuiti a Giovan Battista Maganza e Giovan Battista Zelotti, sono stati ricondotti a Giovanni Antonio Fasolo sulla scorta di nuove acquisizioni documentarie (Battilotti 1977). Oggi l'Eolia è la sala da pranzo del ristorante che occupa gli ambienti contigui.



Veduta da villa Trento, Carli (C.B.)

La cantina (C.B.)

Affreschi nella sala (C.B.)